

VERDE PERMANENTE PERMANENT GREEN

Isola Art Center, Milano

di Marta Casati

La proposta del Comune è quella di chiudere i giardini del quartiere Isola e chiamare lo spazio annesso «verde provvisorio»? Non lo si può accettare. A volere che sia un Verde Permanente ci sono anche gli artisti chiamati da Bert Theis, curatore del progetto, che sono intervenuti per dire la loro su saracinesche, opere e video – sempre e rigorosamente – all'aperto. La volontà di difendere i giardini del quartiere milanese diviene in *Permanent Green*, già alla sua seconda edizione, incombente grido d'allarme. Le azioni artistiche di Alek O., Kristine Alksne, Stefano Arienti, John Armleder, Dafne Boggeri, Michelangelo Consani, Stina Fisch, Gaia Fugazza, Kings, Peter Kogler, Maija Kurseva, Gabriele di Matteo, Osservatorio inOpera, Adrian Paci, Luca Pozzi, Matteo Rubbi, Marco Vaglieri – OUT, Werkstatt e Fani Zguro hanno trovato ospitalità sulle saracinesche dei negozianti della zona per una coesione perfetta tra arte, abitanti e attività commerciali. Ogni artista ha voluto celebrare il verde secondo la propria ricerca, lasciandosi ispirare dal contesto sul quale stavano operando e offrendo provocazioni, spunti di riflessione e di denuncia. Scelte che ruotano intorno all'ironia o al gioco di parole si accompagnano a soluzioni più tecniche e dai tratti più scientifici, comunque dettate da un segno fedele alla creatività di chi le ha realizzate o ideate. Qualche esempio? Se l'intervento

di Michelangelo Consani assume l'aspetto di una pseudo-catalogazione, là dove «Questa è una cicala» – scritta che su fondale verde accompagna la raffigurazione dell'insetto – concentra la massima attenzione su un comune insetto che ormai appare creatura rara in fase di estinzione. La soluzione di Stina Fisch gioca su un impianto ironico più demarcato dove il suo «One, Two, Tree» sorride con malizia al gioco di un prestigiatore che per far apparire un albero ricorre alla magia. La saracinesca dove ha lavorato Adrian Paci appartiene a un centro di immigrazione e il «Io non sono Piero Manzoni» è citazione del noto lavoro con le impronte digitali dell'artista milanese, mentre quella realizzata da Alek O. è la chiamata in scena della materia messa in discussione: il legno è mimetizzato sul metallo con una specie di *trompe l'oeil* dall'elegante e precisa fattura. E molti altri sono gli scenari che si delineano per le strade dell'Isola lasciando segni tangibili di soluzioni diverse dall'abbattimento del verde esistente. In questa direzione si è mosso Marco Vaglieri che sulla saracinesca di OUT ha rappresentato nuovi volumi edili ma in perfetto equilibrio con ampi spazi verdi possibili solo se concepiti. I video di Fikret Atay e Minouk Lim, hanno trovato, non a caso, collocazione nel negozio di strumenti musicali *Sound Metak*. *Tinika*, titolo dell'opera video di Atay, è ambientato in Kurdistan nella città di Barman, dalla vetta della collina al di sopra del suo alienante skyline. La combinazione di suoni, musicati dal ragazzo che, con delle bacchette in metallo suona lattine e secchi in plastica – come fosse la più sofisticata batteria – avvolge e disorienta per la bilanciata completezza di un niente che non è in grado di ascoltare la sua performance, tanto da concluderla in un gesto di rabbiosa indignazione. Anche il messaggio di Minouk Lim ha va-



lenza di protesta, pur avvalendosi di uno scenario interno alla città, in questo caso a Yeongdeungpo, zona di Seul, per oltre un secolo importante area industriale. La sua androgina protagonista, anch'essa accompagnata dal frastuono di una batteria, legge a squarciagola il testo, composto in occasione dell'apertura dell'ennesimo centro commerciale, mentre la compulsiva attività della metropoli avanza e interagisce con il suo gridare. *Permanent Green* sorride con invasiva, semplice e lineare intelligenza ad un problema cittadino dalla gravità disarmante per la leggerezza con la quale la Macchina Pubblica lo vorrebbe sottovalutare. Il verde non è un lusso ma una necessità. Almeno l'arte lo ha compreso.

In questa pagina: Minouk Lim, *New Town Ghost*, 2005, videostill, con il sostegno di Manu Park, Gwangju. Nella pagina a fianco: Isola Art Center, Verde permanente, Michelangelo Consani, Piazza Minniti, Foto di Sarmax.

Verde permanente / Permanent green
Isola art center e forum isola
A cura di B. Theis
 - VIDEO di Fikret Atay, Minouk Lim da *Sound Metak*, Piazza Segrino 2
 - SARACINESCHE in Via Thaon Di Revel / Via Lambertenghi / Via Pollaiuolo / Via della Pergola / Piazza Minniti / Via Pastrengo / Via Pepe / Via Borsieri / Via Sebenico
 - PROGETTO SPECIALE
 Con-senso di Luciana Andreani a cura di Giacomo Bazzani
 Piazza Minniti
 Fino al 31 luglio 2008

